

Il figlio del LupoCattivo (Maria Chiara Conti)

CappuccettoRosso aveva vissuto per sempre felice e contenta con la sua nonnina, alla fine della storia, ma nessuno, dopo il felice salvataggio dalle fauci del lupo, si era mai chiesto cosa ne fosse stato del piccolo Junior.

Junior era il figlio del LupoCattivo e frequentava la scuola del PaeseDelleFiabe come tutti i bambini della sua età. Era un lupetto grigio con il pelo tutto arruffato e un paio di occhioni azzurri incastonati nel musetto dolce. Gli piaceva disegnare, scrivere, immaginare animali e fiori nella forma delle nuvole e gli sarebbe tanto piaciuto giocare a palla, ma non poteva. Junior non aveva nessun amico con cui giocare. Durante le lezioni, il banco accanto al suo rimaneva sempre vuoto, persino la sorellina di Biancaneve si teneva alla larga da lui. Tutti avevano paura di Junior. Gli bastava alzare lo sguardo verso i compagni per farli tremare. Ogni volta che provava a parlare tutti si voltavano dall'altra parte o scappavano via. E poi, chi voleva essere amico del figlio del LupoCattivo?

Junior non faceva che sentirli parlare di lui. A scuola, per strada, oltre la siepe del giardino di casa. Raccontavano quello che suo papà aveva fatto a Cappuccetto e non mancavano occasione per prenderlo in giro. - Quanto è lunga la tua coda, Junior! Quanto è grande la tua bocca! È per mangiarci meglio, vero Junior?

Quel giorno il tramonto era già affacciato all'orizzonte quando, ad un tratto, qualcosa sfrecciò nel cielo davanti a Junior e si conficcò nella chioma di una quercia. Era un aereo di carta.

- Ehi tu! - lo chiamò una voce. - Hai visto dov'è finito il mio aereo?

Quando Junior si voltò, per poco non svenne. A parlare era stata Mantellina Celeste. Figlia di CappuccettoRosso e sua compagna di classe da quando era un cucciolo, era sempre stata la più cattiva di tutti. Il lupetto non ricordava un singolo giorno in cui non fosse stato vittima dei suoi scherzi e delle sue prese in giro. Ma era un lupo dall'animo buono e così, con un agile salto, acchiappò l'aeroplanino e lo posò intatto tra le mani della sua proprietaria. - Ecco qui! - le rivolse un sorriso sincero, ma Mantellina non lo ricambiò. Prese l'aeroplanino e se ne andò via lanciandogli un'occhiata ostile.

Qualche giorno dopo, mentre se ne stava seduto tutto solo nel parco, Junior udì un pianto sommesso provenire da un albero dietro di lui. Si affacciò oltre un cespuglio, chiedendosi chi potesse essere.

Una bambina era rannicchiata contro un pino e piangeva. La riconobbe subito. Era Mantellina. Non l'aveva mai vista piangere e anche se lei era sempre cattiva con lui, gli dispiaceva vederla così. - Che cosa ti succede? - chiese piano, per non spaventarla.

La bimba alzò lo sguardo e quando la cascata di capelli ricci rivelò gli occhi furbetti e i loro sguardi si incontrarono, sobbalzò. - Cosa ci fai qui? - domandò scrutandolo sospettosa.

- Ti ho sentita piangere.

- Io non stavo piangendo! - sbottò lei asciugandosi le lacrime.

- Non devi vergognarti. - la rassicurò Junior. - Tutti i bambini piangono. - aggiunse con un sorriso. - Io ho pianto proprio ieri, quando per un attimo ho creduto di averlo perso. - continuò indicando il peluche che teneva stretto a sé. Si chiamava PecoraNera e non se ne sarebbe separato per nulla al mondo.

- Beh. - borbottò la bambina fissandosi le punte delle scarpette. - Grazie. Lui si strinse nelle spalle. - Non c'è di che.

L'indomani Junior, per la prima volta, andò a scuola sorridendo.

Quando entrò in classe e tutti cominciarono a ridere, però, tutte le sue speranze furono infrante. - Junior è un lupo frignone! - cantilenavano i suoi compagni. Guardò Mantellina con gli occhi colmi di lacrime. Aveva spifferato quello che le aveva raccontato. Tradito e infelice il lupetto corse via.

Una settimana dopo, con lo sbocciare della primavera, Junior si decise finalmente a uscire di casa.

Era intento ad osservare la corona argentata di un soffione quando un'ombra si stagliò di fronte a lui.

- Guarda guarda chi si vede! - cinguettarono tre voci in coro. Erano Matellina e le sue amichette. - Che ci fa qui il figlio del LupoCattivo?

Junior fece per andarsene, ma la bambina gli strappò dalle zampe PecoraNera.

- Vieni a prenderla! - ridacchiò cominciando a correre.

- Stai ferma! - cercò di gridare Junior, ma le parole uscirono piccole piccole.

Successe tutto in un attimo. Un attimo prima che il lupetto riuscisse ad afferrare PecoraNera, Mantellina lo scagliò nel fiume, ma, mentre si sporgeva ad osservarlo affondare, perse l'equilibrio e scivolò nel fiume.

- Aiuto, aiuto! - gridò la bimba dimenandosi nell'acqua, la testa che ogni tanto spariva sotto la superficie agitata. - Qualcuno mi aiuti!

E urlava, urlava, e le sue amichette non facevano niente per aiutarla.

Il lupetto guardò PecoraNera che scivolava via sospinto dall'acqua e non ci pensò un momento. Si tuffò nel fiume e nuotò per raggiungerlo.

- Aiuto! - strillò ancora Mantellina.

Junior si voltò verso di lei. Era stata sempre cattiva con lui e invece PecoraNera non l'aveva mai lasciato solo, ma non poteva lasciarla lì.

La raggiunse rapido e quando finalmente riuscì a portarla a riva, Mantellina stava tremando. - Perché mi hai salvata? Io sono stata cattiva con te. - mormorò senza il coraggio di guardarlo.

Il lupetto le appoggiò una zampa sulla spalla e sorrise. Come sempre.

- Sai Junior, non sei male come avevo pensato! Mi ero sbagliata sul tuo conto.

- disse la bambina improvvisamente timida. - Non sei affatto come **il** LupoCattivo e ti devo ringraziare. - continuò ricambiando il sorriso. - Sei la prova che la storia dei nostri genitori non è la nostra storia e che le loro colpe non sono le nostre colpe. Non mi importa più quello che ha fatto il tuo papà tanto tempo fa. Tu mi hai salvata e le mie amiche mi hanno lasciata sola. Vorrei tanto che tu fossi il mio migliore amico, Junior.

C'erano una volta un lupo e una bambina che, nonostante un cupo passato avesse fatto di tutto per dividerli, erano diventati amici inseparabili.